

Contiene I.R.

“GRATITUDINE E SPERANZA”

✠ **d. Leonardo**



L'unità della cura pastorale tra tribunale ecclesiastico e pastorale familiare alla luce di **AMORIS LAETITIA**

Lo scorso 9 giugno Papa Francesco inviava un video messaggio in occasione del forum internazionale, organizzato dal Dicastero per i laici, la Famiglia e la vita, sul tema "A che punto siamo con Amoris laetitia? Strategie per l'applicazione dell'Esortazione apostolica di Papa Francesco" e in quella circostanza ha usato parole di grande incoraggiamento ai partecipanti ribadendo come «Il percorso intrapreso con le Assemblee sinodali sulla famiglia ha aiutato la Chiesa a far emergere tante sfide concrete che le famiglie



vivono: pressioni ideologiche che ostacolano i processi educativi, problemi relazionali, povertà materiali e spirituali e, in fondo, tanta solitudine per la difficoltà di percepire Dio nella propria vita. Alcune di queste sfide stentano ancora ad essere affrontate e richiedono un rinnovato slancio pastorale in alcuni ambiti particolari: penso alla preparazione al matrimonio, all'accompagnamento delle giovani coppie di sposi, all'educazione, all'attenzione nei confronti degli anziani, alla vicinanza alle famiglie ferite o a quelle che, in una nuova unione, desiderano vivere appieno l'esperienza cristiana».

Alla luce di queste parole, il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, ha chiesto a **Mons. Franco Lanzolla**, Parroco della Cattedrale di Bari e Responsabile Regionale della Pastorale della Famiglia in Puglia come poter rendere operative e concrete queste espressioni del Pontefice e quali suggerimenti offrire a quanti operano per il bene della famiglia nel saper cogliere i suoi bisogni e le sue sfide favorendo, altresì, una maggiore unità nella cura pastorale tra operatori della pastorale familiare e quelli della giustizia. Si pone di seguito il testo di Mons. Lanzolla, che costituisce il quarto intervento dopo quelli di don Pasquale Larocca (cf. In *Comunione XXVII - CLXXI*, n. 4 aprile-maggio 2021, 27-28), della prof.ssa Nuria Calduch-Benages (cf. In *Comunione XXVII - CLXXI*, n. 4 aprile-maggio 2021, 41-42) e del prof. Michele Illiceto (cf. In *Comunione XXVII - CLXXII*, n. 5 giugno 2021, 27-28)

L'esortazione *Amoris Laetitia* è il frutto di un cammino di discernimento di tutta la Chiesa, dall'esperienza della chiesa locale a quella universale, per intercettare la voce dello sposo Gesù che guida nella storia il cammino della Chiesa sua sposa, suo corpo e famiglia di Dio.

Già al n. 199 di AL si parla di «prospettare la necessità di sviluppare nuove vie pastorali... Saranno le diverse comunità a dover elaborare proposte più pratiche ed efficaci che tengano conto sia

degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali».

Emerge chiaramente una preoccupazione circa la pastorale della famiglia, cioè il bisogno di fare uno sforzo evangelizzatore e catechetico indirizzato all'interno della famiglia perché possa divenire sempre più un soggetto attivo di pastorale ecclesiale. E per questo si richiede a tutta la Chiesa una conversione nel suo annuncio, nel suo modo di accogliere ed accompagnare la famiglia perché scopra il mistero nuziale nascosto nel suo grem-

bo e possa porsi così come sale e luce in un mondo neo pagano.

La conversione ecclesiale non riguarda i principi teologici e morali, ma chiede un coraggioso annuncio e una autentica testimonianza di una comunità che vive l'unione nuziale con Cristo che comunica con la propria carne la fedeltà e la fecondità di Cristo sposo e pastore.

Gli sposi e il Vescovo con i suoi presbiteri sono chiamati insieme a rendere presente e a comunicare al cuore

della gente la premura e la cura della Chiesa per la famiglia perché scoprono di essere piccoli tabernacoli dell'amore di Cristo.

Per questo Papa Francesco con il Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* chiede che in tutte le diocesi i singoli Vescovi, sostenuti da una équipe di esperti pastoralisti, teologi morali, vicari giudiziali, procedano alla costituzione di un servizio ecclesiale di consulenza che, in collaborazione con la pastorale familiare e con i tribunali ecclesiastici (diocesani o interdiocesani), possa essere di aiuto per meglio rispondere alle esigenze dei fedeli, che richiedono l'accertamento della verità sull'esistenza o no del loro matrimonio fallito (cf. *Preambolo* delle Regole Procedurali del MIDI). E per raggiungere la finalità di essere una comunità ecclesiale che si piega ad ascoltare il grido della sofferenza ad essere vicino ai cuori feriti (salmo 34, 9) il Papa chiede a tutti gli operatori dei tribunali ecclesiastici di non anteporre gli interessi economici che possano impedire o rallentare l'applicazione della riforma e a tutte le comunità cristiane ad assumere atteggiamenti di cura verso i fidanzati e le coppie sposate, nei primissimi anni della vita coniugale e fare propria l'arte dell'accompagnamento nei momenti di difficoltà della coppia mostrando in tal modo vicinanza attraverso un sano discernimento.

Ma al tempo stesso il Pontefice affida ai singoli Vescovi, costituiti pastori e capi, e per ciò stesso giudici tra i fedeli a loro affidati, una grande responsabilità:

1. nel dare una certa rilevanza alla pastorale giudiziale da integrare maggiormente nella pastorale familiare, al fine di rispondere meglio alle esigenze dei fedeli che desiderano fare luce davanti alla Chiesa e a Dio della loro situazione matrimoniale (lodevole, in tal senso, è il servizio messo in atto dal 2016 presso l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie per l'accoglienza dei fedeli separati);
2. incentivare la formazione e preparazione di persone qualificate, per migliorare la preparazione di eventuali cause di nullità matrimoniale o intraprendere un serio cammino di accompagnamento, discernimento e integrazione (cf. MIDI, art. 8 RP e AL 242 e 244).



Da quanto sin qui esposto si comprendere che Papa Francesco con la riforma processuale MIDI ed AL sta invitando, per un verso, tutta la Chiesa a compiere un cammino di conversione delle strutture giuridico-pastorali, di prossimità e di annuncio del Vangelo, segno di desiderio di integrazione, discernimento e accompagnamento di tutte le famiglie in difficoltà, affinché ognuna di esse si senta oggetto di una misericordia incondizionata e gratuita. Ma altresì invita la comunità cristiana a vivere una nuova *forma ecclesiae*, che è quella della parabola della pecora smarrita (cfr. Lc 15,4-7) tutta missionaria, tutta "in uscita", in cammino, che si mette in gioco in ogni situazione umana, cercando di discernere la volontà del Signore e di intercettare le esigenze e le difficoltà delle famiglie di oggi.

Tuttavia molto c'è ancora da compiere ma si auspica un maggiore coinvolgimento degli operatori della giustizia con quelli della pastorale familiare (si pensi, ad es., a maggiori

momenti di confronto e formazione interdisciplinare) e dei Vescovi per meglio applicare non solo la riforma ma anche una pastorale del vincolo, capace di coniugare con realismo la situazione attuale della famiglia e i mutati contesti socio-culturali, sollecitando chi crede a "uno sforzo più responsabile e generoso nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro" (AL 35).

E alle persone ferite dal fallimento del loro progetto matrimoniale accolte in spazi di accompagnamento e di assistenza in cui potersi aprire a consulenti pastoralmente sensibili, accoglienti e preparati, capaci di far fronte al loro desiderio di compiere un discernimento non solo giuridico ma anche morale, sempre nel rispetto della verità in una coscienza libera e responsabile.

Mons. Franco Lanzolla*

* Sacerdote dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto. Parroco della Cattedra di Bari. Docente di morale presso Issr - Bari. Responsabile Regionale della Pastorale della Famiglia.